

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Barnaba Beati Parroci Santi Apostoli

san luca

ANNO XLIV - N° 4

OTTOBRE 2011

Quello che non ci dicono

Chiedere alla chiesa ed agli altri enti che si occupano di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali o sportive, di pagare l'ICI significherebbe creare una voragine nel campo dell'assistenza

La manovra finanziaria mette le mani nelle tasche degli italiani? Molti sostengono di sì, ed alcuni tra questi suggeriscono di chiedere i soldi a qualcun altro, nello specifico alla Chiesa Cattolica, che, per esempio, sarebbe esentata dal pagamento dell'ICI.

Ma è proprio così? Forse c'è qualcosa che molti giornali e televisioni non ci dicono. Proviamo a fare un po' di chiarezza.

L'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) è stata istituita col D.L. 504 del 1992. Deve essere pagata dai proprietari di fabbricati, aree edificabili e terreni agricoli situati nel territorio dello Stato. Sono esentati dal pagamento tutti gli immobili utilizzati da "enti non commerciali" e destinati "esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive". Un ente si può definire commerciale se distribuisce utili, mentre non lo è se richiede rette tanto basse da non coprire neanche i costi e se ciò che incassa (richieste di rette, raccolta di offerte, autofinanziamento dei soci, contributi pubblici, ecc.) viene utilizzato per le attività che svolge e non viene intascato da nessuno. Appare evidente che di questa seconda categoria non fa parte esclusivamente la Chiesa Cattolica, ma tutti quei soggetti che svolgono attività sociale secondo criteri di "no profit": associazioni, fondazioni, comitati, onlus, organizzazioni di volontariato, organizzazioni non governative, associazioni sportive dilettantistiche, circoli culturali, sindacati e partiti politici, enti religiosi di tutte le confessioni. Non dimentichiamo inoltre che fanno parte degli enti non commerciali anche gli enti pubblici. L'intento del legislatore è dunque lodevole: agevolare chi offre servizi assistenziali senza guadagnarci. Appare quanto meno fuori luogo prendersela solo con la Chiesa Cattolica.

Eppure i laicisti, con un accanimento pari alla loro disinformazione vera o presunta, sostengono che la Chiesa non paghi le tasse su strutture indiscutibilmente commerciali di sua proprietà (hotel, ristoranti, locali in affitto), come invece è tenuto a fare qualsiasi soggetto privato.

Roberta Callegari
(segue a pag. 6)

Anno Catechistico 2011/2012

Annunciare il Vangelo con lo stile di Dio

Nella catechesi e nell'annuncio del Vangelo dobbiamo far risuonare nei nostri gesti e nelle nostre parole, la grazia, la delicatezza e la bellezza della gestualità di Dio: larga, generosa e gratuita

Non serve essere dei grandi esperti o studiosi di sociologia per rendersi conto che il mondo è cambiato e che oggi i discorsi su Dio e sulla Chiesa sembrano interessare sempre meno gli uomini, le donne e i bambini della nostra generazione. Ci vogliono invece fiducia in Dio e coraggio per avere uno sguardo che penetri le apparenze e che posandosi sulla storia del mondo come il bastone di un raddomante, vibri per le sorgenti di acqua vi-

va che lo Spirito Santo sta continuando a fare scaturire nel cuore di ogni uomo.

È vero. Le chiese si svuotano e le teste di chi viene a messa sono sempre più bianche e i ragazzi del catechismo smettono dopo la cresima e anzi oramai reggono fino alla prima comunione e a messa non vengono e non ci sono catechisti e i genitori parcheggiano i bambini e vengono in parrocchia solo per chiedere i sacramenti o qualche altro servizio e diminuisce il numero dei preti e gli adulti chiedono la cresima solo per sposarsi e poi tanti dicono che il papa ha tanti soldi e che sono stanchi e non ce la fanno più e....

Ognuno potrebbe continuare questa catena di affermazioni, scritte senza nemmeno una virgola perché così, d'un fiato, escono dalle nostre bocche.

Sono osservazioni che vanno prese sul serio, perché prima di essere lamenti sono un campanello di allarme, la denuncia di chi - come discepolo chiamato ad annunciare il vangelo - si trova davanti alla "prima generazione incredula" - come dice il titolo di un fortunato libro - o di fronte all'ultima generazione credente - come provocatoriamente ogni tanto sostengo, per insinuare che non è tutto perduto e che ci è data la grazia di ricominciare, non spegnendo il lucignolo fumigante.

Ricordo ciò che disse una volta Marchionne: "In tempo di crisi si deve andare all'essenziale". Parlava della sua azienda, ma vale anche per la catechesi e l'annuncio del



Seminatore al tramonto (Van Gogh)

Vangelo. In questa prospettiva, la situazione attuale può essere salutare. Può aiutarci a recuperare innanzitutto la fede in Dio, la nostra prima che quella degli altri. Crediamo davvero che Dio non ha disertato il mondo e continua a cercare alleanza anche con ogni uomo e donna di questo tempo?

Su questa fiducia potremo ancorare il nostro slancio nell'annuncio del Vangelo. L'oggi che viviamo ci domanda, come chiesa, di fare nostro lo stile di Dio, di fare risuonare nei nostri gesti e nelle nostre parole, la grazia, la delicatezza e la bellezza della sua gestualità: larga, generosa e gratuita.

Van Gogh, nel dipinto qui pubblicato, lo esprime con la potenza dell'immagine. Un seminatore al tramonto esce a gettare semi. È oramai tramontata un certo tipo di società cristiana eppure quel seminatore esce a lanciare semi che prende da una sacca che porta sul suo cuore. Per me, quest'immagine profuma di Vangelo. Mi rimanda a quel seminatore - Dio - che esce a seminare senza fare scelta preventiva

del terreno, come un contadino che sfida l'impermeabilità dell'asfalto, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre. Mi ricorda il suo gesto gratuito, la sua pazienza nell'attendere che quel seme cresca, il rischio che si assume. Gran parte del suo lavoro sarà cibo per i corvi o rimarrà sterile, incastrato tra le pieghe della terra.

Don Michele Roselli
(segue a pag. 3)

All'interno

XXVI GMG	pag. 2
Centro aiuto alla vita	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Protagonismo giovanile	pag. 6
Intervista Presidente Circoscrizione 10	pag. 7
Notizie dalla Circoscrizione 10	pag. 8

SCUOLA DELL'INFANZIA
PARROCCHIALE PARITARIA

Margherita
di
Mirafiori

Str. Castello di Mirafiori, 46 - 10135 Torino
Tel. & Fax. 011/34.20.67
www.scuolamargherita.it

I PRIMI PASSI
VERSO
IL MONDO

